

# Bollette gonfiate per 5 miliardi, Besseghini difende il report: "Ora analisi caso per caso"

Sarà pure "concettualmente improprio", come dice il presidente dell'Autorità per l'Energia (Arera), Stefano Besseghini, senza peraltro spiegare perché, ma non può negare che dagli esiti dell'indagine conoscitiva sul funzionamento dei mercati elettrici 2023-2024 emerge che, pallottoliere alla mano, dalle stime Arera di impatto sul prezzo unico nazionale-Pun (tra 8,5 e 9,3 euro/MWh) delle potenziali manipolazioni di numerosi operatori si arrivi a circa 5 miliardi di rincari nel biennio, rapportandole all'energia scambiata sulla Borsa elettrica del giorno prima. Ieri, dopo il putiferio scatenato dall'indagine che l'Authority ha svolto sul mercato elettrico, e di cui ha scritto il *Fatto*, Besseghini ne ha infatti riferito in Commissione Industria della Camera. "Nel rapporto non si parla mai di 5 miliardi, è un elemento che emerge da stime che ha fatto qualche giornalista e lo lasciamo al campo della suggestione", ha puntualizzato. Senza però chiarire bene perché la stima del *Fatto* non sarebbe corretta. Nel report di Arera, che ha considerato eventuali comportamenti degli operatori di produzione dell'energia elettrica non conformi alla normativa Remit (il regolamento europeo sull'integrità e trasparenza dei mercati dell'energia all'ingrosso), ci sono

le stime di impatto sul Pun in termini unitari, non smentite da Besseghini, anzi confermate come tutta l'analisi che il presidente ha difeso davanti a molte domande poste dai deputati, tra le quali perché i risultati dell'indagine appaiono ancora parziali e privi di conseguenze concrete o perché non sia stata ancora prevista un'attività sanzionatoria per questi operatori che, vendendo meno elettricità di quanta potessero produrre, avrebbero fatto salire artificialmente i prezzi. Ma alla fine, l'audizione è servita a Besseghini (in scadenza insieme al collegio di Arera) solo a difendere l'indagine che, partita a ottobre e arrivata in ritardo, ora si arricchirà di una fase 2 con l'analisi "caso per caso" degli operatori e il coinvolgimento diretto degli operatori. La tempistica? "Realisticamente dopo l'estate", dice Besseghini. Vale a dire nel corso del cambio di vertice, che peraltro si allontana. Forse si saprà chi è responsabile di questi rincari e qual è l'importo definitivo da restituire. Su questo aspetto, Besseghini, sollecitato da Enrico Cappelletti (M5S), si è impegnato a fornire un prospetto di come è andata rispetto a un precedente: quando nel 2016 i "furbetti del disaccoppiamento" speculavano sugli sbilanciamenti.

PATRIZIA DE RUBERTIS

## MERCATO ELETTRICO

